

do e dormendo i poveri soldati non più sulla terra, ma su i fanghi e nell'acqua. Non soffrì il Re di Sardegna, che più durasse tanto affanno delle milizie, e decampato che ebbe le ridusse a' quartieri di verno, ma sì mal concie, che entrata fra loro un' Epidemia ne' seguenti Mesi sbrigò da i guai del Mondo una parte d' essi, e non solo essi, ma chiunque de' Medici, Chirurghi, e Cappellani assisterono ad essi: come pur troppo si provò nella Città di Modena. La ritirata loro aprì il campo a i Cesarei per passar l'Oglio, ed impadronirsi di Bozzolo, Viadana, Casalmaggiore, ed altri Luoghi. E al Principe di Sassonia *Hildburgausen* riuscì con finti Cannoni di legno di far paura al Comandante di Sabbioneta, che non ebbe difficoltà di renderla a patti onorevoli. Con tali imprese terminò nell' Anno presente la campagna in Lombardia.

Ci chiama ora un'altra memorabile scena, parimente spettante a quest' Anno, e all' Italia. Siccome accennammo, era già stata presa nel Gabinetto di Spagna la risoluzione di valersi del tempo propizio, in cui si trovavano impegnate l' armi di Cesare al Reno e in Lombardia, per la conquista de' i Regni di Napoli e Sicilia. Ognun vedea, che le mire de' gli Spagnuoli con tanti Legni in mare, con tanta Cavalleria e Fanteria, già pervenuta in Toscana, e che andava ogni dì più crescendo, tendevano a passar colà. Maggiormente ancora se ne avvide il *Conte Don Giulio Visconti*, Vicerè allora di Napoli, il quale bensì per tempo si accinse a far la possibile difesa, con fortificare specialmente Gaeta e Capoa, e provvederle di gente, e di tutto il bisognevole; ma per trovarsi con forze troppo smilze a sì pericoloso cimento, con replicate lettere fece istanza di soccorsi alla Corte di Vienna. Ne ricevè molte speranze; a riserva nondimeno di alquante reclute e d' altre poche milizie, che dal Litorale Austriaco e dalla Sicilia per mare andarono capitando colà, si sciolsero tutte in fumo l' altre promesse. Il quartier Generale dell' esercito Spagnuolo sotto la direzione del *Conte di Montemar* nel Gennaio di quest' Anno era in Siena. A quella volta si mosse da Parma anche il Reale *Infante Don Carlo*, ed essendo nel dì quinto di Febbraio passato in vicinanza di Modena, salutato con salva Reale dalla Cittadella, arrivò poi nel dì dieci felicemente a Firenze. Portò egli seco gli arredi più preziosi de' Palazzi Farnesi di Parma e Piacenza, ben prevedendo, che gli si preparava un più magnifico alloggio in altre parti. Anche il *Duca di Liria* raccolte le truppe Spagnuole, ch' erano sparse ne' gli Stati del Duca di Modena, e abbandonata la Mirandola, andò ad unirsi all' esercito sul Sanese. Da che sul fine  
di